

veranno di abbandonarlo per tornarsene alle loro Case. Ne è cosa straordinaria, che disturbi, e contese particolari sieno tra loro, a segno tale, che una Provincia sia armata contro ad un' altra. In quelle occasioni il Re medesimo, ed il Governo non è in istato d'impedire il grave disordine, onde congiuntura più bella di questa non si saprebbe trovare per fare un'invasione in un Regno così da' Partiti diviso. Si è per altro veduto, che quando si è trattato della comune salvezza, e che la propria difesa lo abbia richiesto, hanno ben saputo i Polacchi scouterfi dal letargo, in cui giacevano, e cacciare dal Regno i Nimici con tanta prestezza, quanta fu la negligenza usata nello avere permesso che entrassero.

A questo passo mi pare opportuna cosa il notare, che il Re Augusto aveva le sue Guardie del Corpo composte di Milizie regolate Tedesche, Sassone, e di altre Nazioni, comandate per molti anni dal *Veld-Maresciallo* della Sassonia. Tollerarono con molta impazienza i Polacchi, e fremettero sopra un torto così patente, che pretendevano loro esser fatto, e dicevano apertamente, che il comando di quelle Truppe doveva per convenienza, e giustizia esser dato al Gran Generale della Corona, e restare a sua libera disposizione. Si dolesero tanto, che finalmente il Re fu costretto di cedere alle istanze, e premurose replicate preghiere, che gli erano fatte, e si compiacque di contentarli.

Chi vorrà farsi ad esaminare minutamente le ragioni, che allontanano così frequentemente dal Campo